

sieme la necessità dell'apertura puntuale delle scuole con le esigenze dei docenti e dei dirigenti scolastici; abbiamo sostenuto il bisogno di valorizzare tutte le figure, di non comprimerne o deprimerne alcuna, perché la scuola ha bisogno di tutte queste energie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 3.3 e Bellillo 3.12, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Capitelli 3.9 e Bellillo 3.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, visto che non si vuole passare a una cura radicale e definitiva, stiamo procedendo, mi pare, nella politica della riduzione del danno; in altre parole, stiamo cercando di trovare soluzioni che evitino questo disastro annunciato, dal momento che il Governo e la maggioranza non sono disponibili a parlare e a confrontarsi sul merito del provvedimento. Quindi, da parte nostra, voteremo a favore di questo emendamento, così come degli altri che seguiranno, tentando, ripeto, ancora una volta, di ridurre i danni che questo decreto produrrà nella scuola italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, vorrei sottolineare, come ha già fatto la collega Cordoni, che noi, dalla settimana scorsa, abbiamo lavorato in Commissione lavoro ed ora riproponiamo alcuni dei nostri emendamenti qui in aula non per contestare questo decreto-legge ma soprattutto assumendo un atteggiamento costruttivo volto alla modifica e al miglioramento del provvedimento stesso.

Quello che non ci convince in questa procedura, sottosegretario Aprea, è il fatto che si sospendano processi già avviati nella scuola, senza dire cosa si vuole proporre in sostituzione. Si fa questo, adottando un decreto-legge che impedisce, di fatto, la pronuncia del Consiglio di Stato sulla sentenza del TAR, sospendendo la riforma dei cicli, senza attendere la pronuncia della Corte dei conti. Inoltre, si fa questo anche all'interno del DPEF, quando si parla — signor Presidente, faccio soltanto due esempi — della creazione di un nuovo metodo di valutazione autonomo e indipendente del sistema scolastico e della riqualificazione della spesa pubblica per l'istruzione al fine di liberare risorse per spese di investimento finalizzate all'utilizzo di tecnologie multimediali e alla formazione iniziale e continua del personale.

Ma allora, voglio chiedere al sottosegretario Aprea: perché volete sospendere l'attuale sistema di valutazione, fresco di fabbrica, praticamente non ancora entrato in funzione, nelle intenzioni, autonomo e indipendente? Perché non ci dite, per favore, cosa volete proporre in sostituzione? Ci pare necessario che lo facciate, perché altrimenti vi assumete la responsabilità di destabilizzare e intralciare il lavoro di un organismo istituzionale, il Centro europeo dell'educazione.

Ancora un esempio. Come potete parlare di riqualificazione della spesa pubblica, se non avete neppure assicurato nel DPEF il mantenimento dei finanziamenti destinati con la precedente legge finanziaria a questi due settori di cui parlate? Si mantengono o no i 150 miliardi del piano

straordinario di alfabetizzazione informatica dei docenti e, se sì, cosa pensate di fare per realizzarlo per bene?

Un'ultima questione. Avete sospeso il provvedimento sulla formazione iniziale dei docenti (lasciamo perdere le intenzioni sulla formazione continua). Ma quali sono le certezze che garantite ai giovani che sono già nel percorso di formazione? Non credo, sottosegretario Aprea, si possa affrontare un percorso universitario di specializzazione se non se ne conosce la valutazione in termini di sbocchi all'insegnamento.

Anche questo è un terreno di intervento prioritario per il reclutamento e l'accesso nel sistema scolastico, rispetto al quale il Governo deve dire esattamente quali siano le sue intenzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Capitelli 3.9 e Bellillo 3.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	434
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.20 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo per ragioni di regolarità. Questa questione delle rubriche funziona sempre male. Si parla di formazione delle classi, ma quali? Sociali, metodi di classificazione biologica? Che il Governo scriva almeno scolastiche, altrimenti di

fronte ad un titolo di questo genere mi viene in mente il capitolo incompiuto con cui Carlo Marx conclude il terzo libro de *Il Capitale*, il quale esattamente titola così: non vorrei fosse confuso con un decreto-legge di questo Governo *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Si ride)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, l'appunto del collega sicuramente è più spiritoso di quello che farò io, che sono una seriosa. Anch'io vorrei sapere perché in Commissione non abbiamo discusso la *ratio* di questo emendamento, il quale sarà sicuramente giustificato, non solo da ragioni formali, ma anche sostanziali.

Credo sia bene che venga illustrato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bellillo, le do la parola, perché prima ha fatto una perorazione accorata, però se me l'avesse chiesto tempestivamente mi avrebbe fatto una cortesia. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, lei è veramente squisito, la ringrazio molto *(Applausi - Si ride)*.

PRESIDENTE. Onorevole Bellillo, lei dà una motivazione allo strabismo!

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, mi scusi, io sto imparando. Mi sembra che i due colleghi - ecco perché non ho chiesto la parola - nei loro interventi abbiano rivolto una domanda al Governo. In effetti, in Commissione non ci è stato spiegato cosa significasse formazione delle classi; volevamo una spiegazione. Che cosa significa? Quali, come, perché, con quali criteri...; forse prima di porre in votazione

l'emendamento sarebbe opportuno che il sottosegretario Aprea ce ne spieghi a noi, miseri mortali, il significato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	271
<i>Astenuti</i> .....	168
<i>Maggioranza</i> .....	136
<i>Hanno votato sì</i> .....	255
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.26 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, l'onorevole Aprea non ha voluto rispondere...

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'emendamento è formale!

PIERA CAPITELLI. Spero che il relatore voglia rispondere per giustificare questo emendamento del quale, effettivamente, non abbiamo discusso in seno al Comitato dei nove. Come Commissione mi sembra improprio proporlo. Credo pertanto sia un mio diritto avanzare questa richiesta. L'emendamento non è stato discusso, e quindi credo che il relatore od il Governo debbano rendere conto di tutte le proposte emendative presentate e mi riferisco all'emendamento 4.26 ed ai subemendamenti 0.4.09.1, 0.4.09.2 e 0.4.08.1. Se si preferisce si può rispondere anche complessivamente.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 4.26 della Commissione – la collega potrà controllare – è stato discusso in seno al Comitato dei nove ed è stato dettato da motivi formali.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame per sottoporre alla sua attenzione una riflessione sull'articolo 4; mi auguro che, in futuro, non debba essere io a fare tali segnalazioni perché a ciò dovrebbe provvedere la Presidenza della Camera.

Il problema è sempre lo stesso: anche il provvedimento al nostro esame risulta contrario all'articolo 81, comma 4, della Costituzione, al secondo comma dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978, nonché al nostro regolamento. In particolare, l'articolo 4 comporta oneri per lo Stato; non è soltanto il sottoscritto a rilevarlo poiché credo che chiunque legga con attenzione tale norma si renderà conto dell'impossibilità di stabilire con legge che da una certa data, il 31 luglio di ciascun anno, decorrano gli effetti giuridici e soltanto dall'anno successivo gli effetti economici, in relazione all'assunzione di personale. Lei sa, Presidente, che gli effetti giuridici fanno scattare in prospettiva tutta una serie di effetti onerosi, dagli scatti fino ai provvedimenti assistenziali, previdenziali e di buonuscita.

Signor Presidente, il fatto che tale articolo – e quindi il provvedimento – sia oneroso lo ha riconosciuto la stessa Presidenza della Camera; la Presidenza della Camera ha trasmesso infatti alla Commissione bilancio gli emendamenti del Governo, valutandoli onerosi.

La stessa Commissione bilancio, come ella sa, oggi ha posto alcune condizioni su due emendamenti presentati dal Governo, proprio ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, riconoscendo l'onerosità dell'articolo 4, nei suoi commi.

Se dunque tutti convengono, Presidenza della Camera e Commissione bilancio, sul fatto che tale articolo sia oneroso e che, dunque, il provvedimento comporti oneri per lo Stato, ci troviamo di fronte sicuramente ad una trasgressione della norma che prevede, in tal caso, la necessità della relazione tecnica del Governo.

Presidente, mi consenta tale intervento — che giudico costruttivo — indirizzato proprio a lei: quando il Governo presenta un emendamento in Assemblea che comporta conseguenze finanziarie per lo Stato, ai sensi della legge n. 468 deve essere accompagnato dalla relazione tecnica; pertanto, non sono più competenti in merito il Comitato dei nove o la Commissione di merito e nemmeno la Commissione bilancio poiché, anche se la Commissione bilancio ha il potere di chiedere la relazione tecnica, in questo caso, essendo evidente il fatto che il provvedimento comportava oneri finanziari, il Governo aveva il dovere di legge di corredare l'emendamento con la relazione tecnica.

Mi auguro, signor Presidente, che su tale questione io non debba più intervenire in modo che, al termine del mio intervento, si possa procedere con maggiore tranquillità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, come lei ha esattamente rilevato, l'articolo 11-ter, comma 2, della legge n. 468 del 1978, prevede che gli emendamenti di iniziativa governativa — non è il caso dell'emendamento che stiamo considerando, probabilmente lei si riferisce ai successivi articoli aggiuntivi 4.09 e 4.08 — che comportano conseguenze finanziarie debbano essere corredati da una relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione delle relative coperture. La medesima questione — che ha fonda-

tezza e che si è posta anche nella scorsa legislatura — era già emersa nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 199, relativo all'emergenza BSE, ed è stato oggetto — colgo lo spunto da quanto da lei detto per comunicarlo all'Assemblea — di una lettera inviata in data odierna dal presidente della Commissione bilancio, onorevole Giancarlo Giorgetti. A seguito di ciò, ho a mia volta scritto al ministro per i rapporti con il Parlamento, sollecitando l'osservanza, da parte del Governo, dell'obbligo di corredare gli emendamenti onerosi della prescritta relazione tecnica.

Tuttavia, la citata disposizione, essendo contenuta in una legge ordinaria, non può incidere sulle procedure di esame dei provvedimenti interni e alla Camera dei deputati (che sono disciplinate dal regolamento) e non può quindi determinare l'irricevibilità o l'inammissibilità degli emendamenti governativi privi della suddetta relazione tecnica.

Pertanto, la Presidenza — pur rilevando la fondatezza del suo rilievo e ribadendo conseguentemente l'auspicio, che è anzi un atto formale rivolto al Governo, che il Governo adempia agli obblighi previsti dalla legge — è tenuta a porre comunque in votazione l'insieme delle proposte emendative riferite all'articolo 4 del decreto-legge. La ringrazio comunque del tono costruttivo e serio col quale ha posto la questione che non rimane inascoltata. (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.26 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	431
Votanti .....	263
Astenuti .....	168
Maggioranza .....	132

*Hanno votato sì ..... 246*

*Hanno votato no .. 17).*

L'emendamento Sasso 4.1 è precluso dalla reiezione dell'emendamento Cordoni 1.10.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gianni 4.2, Cordoni 4.3, Bellillo 4.14 e Gambale 4.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, non avevo colto che la reiezione dell'emendamento Cordoni 1.10 avrebbe precluso i nostri emendamenti costruttivi e propositivi. Certamente ritorniamo al punto di partenza. L'articolo 4 altro non è che un combinato disposto con l'articolo 1; pertanto, ancora una volta, anche se ormai siamo in pratica alla conclusione dell'iter di questo provvedimento, devo invitare il Governo e la maggioranza a rivedere la propria posizione. Ci troveremmo infatti, all'inizio dell'anno scolastico, in grandissima difficoltà.

Il comma 2 dell'articolo 4 prevede che i dirigenti scolastici provvedono alle nomine dei supplenti annuali sino al termine dell'attività didattica, attingendo alle graduatorie permanenti provinciali. Da questo punto di vista, abbiamo già espresso la nostra posizione contraria. Credo che dall'intero dibattito sia emersa purtroppo, a mio avviso, una posizione di chiusura da parte del Governo, arroccato nella convinzione che la soluzione trovata sia quella più giusta, più efficiente e che darà efficacia al provvedimento in oggetto.

Devo purtroppo ribadire che la soluzione trovata non ci convince nella maniera più assoluta e che anzi siamo certi che essa creerà grandi difficoltà.

Non vogliamo essere profeti di sventura; tuttavia, ci dispiace, e ci dispiacerà purtroppo a settembre, quando la scuola italiana sarà nel caos, fare la parte di coloro che dovranno dire: ve lo avevamo detto che finiva così!

Questo ci dispiace, non vogliamo farlo. Siamo venuti in questa sede con uno

spirito costruttivo, con il quale abbiamo affrontato il lavoro in Commissione, ma siamo costretti a ribadirvi la nostra preoccupazione e il fatto che, purtroppo, la reiezione dell'emendamento Cordoni 1.10 ha precluso la possibilità di esaminare il nostro emendamento e ci troveremo, come già è stato detto durante l'esame dell'articolo 1, con tanti docenti nominati soltanto ai fini giuridici. Qui è stato sottolineato — con un esempio, credo, efficace — che la nomina a fini giuridici non sostituisce il bancomat o la carta di credito: non serve a fare la spesa, non serve ad esercitare i propri diritti di lavoratore. Purtroppo, questa nomina non servirà a tutelare i lavoratori, non servirà a tutelare questi insegnanti. Non solo, ma creerà ulteriore caos e, credo, anche ulteriori aggravii.

Al contrario, la nostra proposta era più sensata e consisteva nell'utilizzo dei vincitori di concorso e di quelli che hanno diritto in graduatoria alla nomina annuale per tutte le supplenze brevi, per tutti gli incarichi a servizio delle scuole autonome e per gli incarichi che possono servire al buon funzionamento della scuola. Purtroppo non c'è stata data la possibilità di esaminare nel merito la nostra proposta e ce ne dispiace. Soprattutto, da tanti interventi, sia durante la discussione sulle linee generali di questo decreto-legge, sia nella discussione sul DPEF, sia durante l'audizione del ministro Moratti, abbiamo capito che state parlando all'esterno, abbiamo capito che vi rivolgete ai cittadini, ma deve essere chiara un aspetto, sul quale vi invitiamo davvero a riflettere con grande senso di responsabilità: non porterete avanti nessuna riforma e nessuna contro-riforma senza il sostegno dei docenti, che invece volete in tutti i modi mortificare, ledendone i diritti.

Anche il servizio autonomo di valutazione che avete indicato nel DPEF non è che un ulteriore strumento contro i docenti. Che cos'è un servizio autonomo indipendente? Indipendente rispetto a chi, a che cosa? Questo non siete stati in grado di chiarirlo né durante l'audizione del ministro né nel corso del dibattito sul

DPEF. Credo che, senza il contributo dei docenti, senza il contributo di chi ogni giorno, nelle aule, « fa » la scuola e costruisce, di fatto, il servizio scolastico, senza questo apporto non andrete da nessuna parte. Ve lo vogliamo dire e ve lo continueremo a ribadire: questa è la nostra convinzione, questo è il nostro intendimento. Ecco perché esprimeremo un convinto voto contrario anche su questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Capitelli, lei ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, ma le ricordo che è già intervenuta sul complesso delle proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, non ho dubbi se il relatore dice che nel Comitato dei nove abbiamo esaminato queste proposte; non metto in dubbio ciò che egli dice, ma io non lo ricordo. Sicuramente ricordo che per un altro emendamento del Governo, che abbiamo già approvato, ci è stata segnalata la conseguenza della preclusione degli emendamenti sullo stesso argomento, da noi presentati prima del Governo (perché anche quelli avrebbero rischiato la soppressione) e ci fu suggerito di presentarli come subemendamenti, cosa che abbiamo fatto (mi riferisco ad una fattispecie relativa all'articolo precedente). In questo caso, invece, mi ricordo con certezza che nessuno ci ha segnalato questo rischio. È responsabilità nostra il fatto di non avere commisurato queste conseguenze, ma certamente, anche per il nostro lavoro, sarebbe stato gradito che il relatore e il Governo ci avessero segnalato le conseguenze di una proposta del Governo successiva alla presentazione di emendamenti da parte dei colleghi della Commissione.

Comunque, con quell'emendamento avremmo riaffrontato la stessa questione e con il testo del Governo riproponiamo la stessa discussione. Come ho detto poc'anzi, è necessario tenere insieme le varie anime della scuola. È un mondo complesso, non è riducibile solamente agli alunni, non è

riducibile alle famiglie, non è riducibile soltanto agli insegnanti.

Si tratta di un luogo complesso che bisogna saper gestire tutti insieme, con elementi di definizione dei compiti, ma anche con responsabilità. Però, noi stiamo approvando — voi state approvando — una norma che dispone che persone vincitrici di concorso, a causa dei tempi dell'amministrazione, poiché le norme non saranno... (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Se aveste la pazienza di leggerlo, forse capireste perché ci appassioniamo tanto a questa norma (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Perché la responsabilità non è della persona: non è il singolo individuo che è in ritardo, non è questo soggetto che non ha vinto il concorso, non è lui che non è disponibile a lavorare! Si dice che, quando l'amministrazione, nelle figure individuate, non è nelle condizioni di conferire la nomina entro quella data, il soggetto interessato ha la sfortuna di vedere rinviati all'anno successivo lo svolgimento della funzione e la retribuzione economica; in altre parole, la ragione stessa per cui ha partecipato ad un concorso, che ha vinto. L'amministrazione gli riconosce il risultato; però, poiché ciò avviene dopo quel benedetto 31 agosto, queste persone perdono un anno di possibilità di lavoro e di retribuzione.

Stiamo parlando di giovani italiani vincitori di concorsi che, per questa ragione, dovranno rinviare il loro appuntamento con l'insegnamento e con la scuola a causa di questa norma! Non prendetela sotto gamba, è un elemento importante per quanto riguarda il rapporto del docente con la scuola. Non va banalizzato perché si creano situazioni di frustrazione, che non daranno, poi, risultati in termini di partecipazione, di impegno e di mobilitazione che la scuola richiede. Queste sono le ragioni della nostra insistenza. Perché, vedete, questo problema non si affronta nel modo in cui è stato affrontato. Bisognava, onorevole Aprea, aprire le casse del Tesoro! Bisognava dire che nella scuola pubblica si investe (*commenti del deputato Zaccheo*) e non, come spesso si dice

quando si parla al paese, che mancano le risorse per la scuola pubblica e si trova il buono-scuola! Le risorse vanno individuate per la scuola. Poiché si tratta di un elemento che avete sbandierato nel paese, oggi, nel primo momento in cui affrontate il problema della scuola, non mettete le risorse a disposizione. E allora rinviare al prossimo anno. (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, darò ora la parola all'onorevole Titti De Simone, per dichiarazione di voto sugli identici emendamenti in esame. Procederemo poi alla relativa votazione.

Invito, quindi, i colleghi a rimanere in aula per questo voto al termine del quale rinverremo il seguito del dibattito alla seduta di domani mattina alle 9. Invito tutti alla puntualità poiché riprenderemo l'esame del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge con immediate votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

**TITTI DE SIMONE.** Signor Presidente, siamo ritornati ad uno dei punti nodali di questo decreto-legge. In particolare, tra gli emendamenti che abbiamo presentato, ve ne è uno riguardante la soppressione dell'articolo 4 di cui stiamo discutendo. Tra gli elementi di maggiore critica che ci saltano agli occhi, vi è la questione che pone, nel termine del 31 luglio — quindi, un termine assolutamente perentorio — la possibilità, la necessità, e l'obbligo dell'assegnazione provvisoria. Un termine che, sicuramente, metterà in grosse difficoltà gli istituti, finirà per creare meccanismi di disagio e penalizzerà — ne siamo certi; saremo poi qui insieme a valutarne le conseguenze — migliaia di insegnanti che si troveranno probabilmente senza la concreta possibilità di lavorare per quell'anno scolastico. In particolare, la maggior parte di questi insegnanti sono coloro che — prima dell'entrata in vigore di questo decreto-legge — avevano diritto alla nomina e che, con la conversione in legge che

stiamo per votare — vedranno concretamente svanire questa possibilità.

Parliamo di insegnanti che avevano finalmente maturato i titoli, l'anzianità, la professionalità e, in una parola, il diritto a conseguire la nomina nella scuola pubblica e che, invece, per effetto di questo decreto-legge, verranno sostanzialmente scippati di un lavoro sicuro e stabile.

Tra l'altro, le soluzioni adottate con l'articolo 4 del decreto-legge vanno nella direzione di aumentare il disagio della scuola, degli insegnanti, delle famiglie e degli studenti, perché — di questo siamo convinti — il termine ivi indicato, com'è già stato più volte ripetuto, difficilmente potrà essere rispettato dai capi di istituto e dai dirigenti scolastici, sui quali grava l'obbligo di procedere alle nomine per chiamata diretta. Si tratta di un meccanismo che non soltanto scarica su tali soggetti una responsabilità eccessiva, ma che può anche indurre pressioni clientelari e sotterfugi poco trasparenti, sui quali pure abbiamo insistito più volte, oggi, noi ed altri colleghi dell'opposizione.

Avremmo preferito che fossero adottati criteri diversi, ispirati alla duplice esigenza di tutelare gli insegnanti precari che avevano maturato il diritto alla nomina e di garantire meccanismi di maggiore trasparenza nel conferimento delle supplenze annuali. Al contrario, è stata scelta una strada che, a nostro avviso, farà calare sulla scuola pubblica, che non ne avverte sicuramente il bisogno, l'ombra di un accresciuto disagio.

Il nodo cruciale è, per noi, quello di assicurare maggiori garanzie e tutele alle famiglie, agli studenti ed agli insegnanti, che nella scuola dovrebbero essere chiamati ad operare, ciascuno con il proprio ruolo, nella migliore delle condizioni. Per queste ragioni, per l'insieme delle ragioni che oggi abbiamo più volte esposto in quest'aula, esprimeremo un voto contrario sul complesso delle disposizioni recate dal decreto-legge in discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Alfonso Gianni 4.2, Cordoni 4.3, Bellillo 4.14 e Gambale 4.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>435</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>434</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>218</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>240</i>

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 25 luglio 2001, alle 9:

*(ore 9 e ore 17)*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002 (1175-A).

— *Relatore:* Briguglio.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SELVA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (437-A).

— *Relatori:* Ballaman *(per la III Commissione)* e Bocchino *(per la IX Commissione)*, *per la maggioranza;* Piscitello *(per la III Commissione)* e Duca *(per la IX Commissione)*, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BOATO ed altri; LUMIA ed altri; GAMBALE ed altri; MOLINARI ed altri; VENDOLA ed altri; FONTANINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio (1036-1037-1124-1133-1297-1298-A).

— *Relatore:* Palma.

*(ore 15)*

4. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*(ore 16)*

5. — Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

**La seduta termina alle 19,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 22.*